

LA BIBLIOTECA
DI QUMRAN

1

TORAH

Genesi

Traduttori dei testi dell'edizione francese:

Christophe Batsch

1Q19-19bis / 4Q464

Jean-Claude Dubs

4Q369

Michael Langlois

4Q201 - 4Q202 ; 4Q204 - 4Q205 - 4Q206 - 4Q207 - 4Q208 - 4Q209 -
4Q210 - 4Q211 - 4Q212; XQpapHénoch / 1Q23 - 1Q24 ; 2Q26; 4Q203;
4Q206a; 4Q530 - 4Q531 - 4Q532 - 4Q533; 6Q8 / 4Q529

Jean-Baptiste Latour

4Q539 / 2Q22; 4Q371 - 4Q372 - 4Q373

Thierry Legrand

4Q303 - 4Q304 - 4Q305 / 4Q180 - 4Q181 / 4Q370 / 4Q577 / 4Q234 /
4Q537 / 4Q215 / Mas 1m 1045-1350; 1375 / 4Q538 / 3Q7

In collaborazione con Ursula Schattner-Rieser:

1QapGen (1Q20); 6Q19 / 4Q540-4Q541 / 4Q542

Jean-Sébastien Rey

4Q474

Ursula Schattner-Rieser

4Q534 - 4Q535 - 4Q536 / CL / 1Q21; 4Q213 - 4Q213a - 4Q213b -
4Q214 - 4Q214a - 4Q214b

In collaborazione con Thierry Legrand:

1QapGen (1Q20); 6Q19 / 4Q540 - 4Q541 / 4Q542

Kévin Trehuedic

4Q252 - 4Q253 - 4Q254 - 4Q254a

Curatore dell'edizione italiana

Giovanni Ibba

LA BIBLIOTECA DI QUMRAN

1

TORAH Genesi

Edizione bilingue dei manoscritti
diretta da Katell Berthelot, Thierry Legrand e André Paul

Edizione italiana a cura di
Giovanni Ibba



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

Titolo originale: La Bibliothèque de Qumrân. 1. Torah. Genèse.
Traduzione dal francese: Giovanni Ibba

Realizzazione editoriale: Prohemio editoriale srl, Firenze

© 2008 Les Éditions du Cerf, Paris

© 2013 Centro editoriale dehoniano
via Nosadella, 6 – 40123 Bologna
www.dehoniane.it
EDB®

ISBN 978-88-10-30301-6

Stampa: Tipografia Giammarioli, Frascati (RM) 2013

Presentazione dell'edizione italiana della Biblioteca di Qumran

Per i direttori della serie *La Bibliothèque de Qumrân* e le Éditions du Cerf è una grande gioia vedere la pubblicazione dell'edizione italiana del primo volume della Biblioteca di Qumran, *Torah – Genesi*. Se di solito non è consigliabile tradurre una traduzione, ma ritradurre dal testo originale, la traduzione italiana de *La Bibliothèque de Qumrân* fa eccezione per almeno due ragioni: prima di tutto per la prossimità linguistica fra il francese e l'italiano, che consente un passaggio agevole dall'uno all'altro; ma, soprattutto, per la perfetta padronanza dell'ambito degli studi qumranistici dello stesso traduttore, Giovanni Ibba, che si annovera tra i migliori specialisti dei manoscritti del Mar Morto in Italia. A lui prima di tutto vanno i nostri ringraziamenti, considerando il lungo, paziente e minuzioso lavoro che sarà, speriamo, apprezzato nel suo giusto valore da un vasto pubblico italiano interessato alla storia della Bibbia, del giudaismo e del cristianesimo antichi. I nostri ringraziamenti vanno, ugualmente, alle Edizioni Dehoniane di Bologna, che hanno scommesso sul rendere i manoscritti del Mar Morto accessibili ai lettori italiani con un'edizione bilingue.

KATELL BERTHELOT
MICHAEL LANGLOIS
THIERRY LEGRAND

Nota del curatore dell'edizione italiana

Questo lavoro è dovuto alla richiesta del direttore emerito delle Edizioni Dehoniane di Bologna, p. Alfio Filippi, che volentieri ho accettato, nonostante l'impegno e le difficoltà che avrei dovuto affrontare, vista l'importanza di quest'opera che prevede vari volumi. *La Bibliothèque de Qumrân*, questo il titolo originale francese, è fra le più complete raccolte dei manoscritti di Qumran, che riporta sia il testo originale, sia la traduzione, sia le introduzioni e le note esplicative dei testi riportati. L'équipe che sta lavorando a questo progetto è tutta francofona ed è composta da ottimi studiosi, in buona parte giovani, che hanno mostrato di essere decisamente preparati.

Pur tenendo sotto gli occhi i testi originali ebraici ed aramaici (dal prossimo volume anche greci), il tipo di traduzione che ho adottato rispetta quello dei curatori francesi. Allo stesso modo, non ho modificato né alterato le ricostruzioni dei testi operate nell'edizione originale. Solo molto raramente, e quando mi è sembrato veramente opportuno per l'edizione italiana, ho inserito qualche nota, segnalata sempre all'inizio con «N.d.C.» («nota del curatore»).

Ringrazio sentitamente, oltre a p. Alfio Filippi per la sua fiducia e amicizia, anche Katell Berthelot e Thierry Legrand per la disponibilità e la pazienza che hanno avuto nell'aiutarmi a risolvere gli inevitabili problemi che in un lavoro del genere non potevano mancare. Ringrazio, per il prezioso e valido aiuto tecnico, anche la redazione delle EDB. Non dimentico il supporto fornitomi in varia misura da tante altre persone, come Corrado Martone, con il quale condivido le fatiche della conduzione della rivista *Henoch* e l'aver fatto la scuola di Paolo Sacchi. Quest'ultimo sento di doverlo ringraziare in modo particolare per avermi introdotto, al tempo del mio dottorato di ricerca, nello studio dei manoscritti di Qumran e per avermi sempre accompagnato e sostenuto fino a oggi.

GIOVANNI IBBA

Prefazione dell'editore francese

Nel 2003 André Paul proponeva un progetto alle Éditions du Cerf: aprire un nuovo cantiere di lavoro nella silloge delle grandi pubblicazioni di Cerf, come La Bible de Jérusalem, la Traduction œcuménique de la Bible, le Sources chrétiennes, La Bible d'Alexandrie o le Œuvres complètes di Filone d'Alessandria. L'intenzione era quella di realizzare un'edizione, con testi originali (in ebraico, aramaico e greco) e nuova traduzione francese, della totalità dei cosiddetti manoscritti di Qumran: finora nessuna edizione francese completa, con introduzioni e note, è stata mai realizzata; gli scritti di Qumran sono adesso disponibili nella loro totalità, con edizioni bilingue accessibili in più aree linguistiche. André Paul propose un criterio organizzativo originale per la pubblicazione di questi testi: seguire le tre sezioni della Bibbia Hebraica – la Torah, i libri dei Profeti e gli altri Scritti.

Conoscendo la sua esperienza di curatore di grandi corpus e la sua competenza nell'ebraismo antico e nei rotoli del Mar Morto, le Éditions du Cerf hanno affidato ad André Paul la messa in opera di questo cantiere di lavoro e il reclutamento dei collaboratori. Egli ha coinvolto nel suo progetto due giovani studiosi, Katell Berthelot, del CNRS, e Thierry Legrand, dell'Università Marc-Bloch di Strasburgo. In pieno accordo con la direzione delle Éditions du Cerf, i tre responsabili non hanno esitato a fare appello a giovani studiosi, anche molto giovani, alcuni ancora dottorandi: presto potrebbe affermarsi nel mondo scientifico una nuova generazione di specialisti dei testi di Qumran! I tre direttori hanno puntato sul lavoro collettivo perché fosse acquisito un buon livello di maturità scientifica in tutto il gruppo dei collaboratori. La squadra si è internazionalizzata, rimanendo completamente francofona: così, sotto lo sguardo esperto del professor Jean Duhaime, un gruppo di lavoro del Quebec funziona attivamente a Montreal. Fin dall'inizio, la direzione della pubblicazione ha voluto che ci fosse il massimo di sinergia fra la ricerca di ciascuno (tesi o qualsiasi altra attività d'insegnamento o di studio) e la dinamica scientifica del vaglio comune. Per supportarla, si sono tenuti dal 2003 al 2006 brevi ma efficaci seminari, di una giornata ogni semestre; sono divenuti annuali dal 2007. Queste giornate hanno permesso di focalizzare protocolli, ripartire i testi da tradurre, esercitare una critica cordiale e costruttiva sul lavoro di tutti, precisare il progetto e renderlo operativo.

Le Éditions du Cerf, gli ideatori, i responsabili e tutti i collaboratori hanno coscienza del carattere ambizioso di questa pubblicazione. Tanto più che il loro fine non è solo quello di fornire un nuovo strumento alla comunità degli specialisti dei testi del Mar Morto e agli storici dell'ebraismo e dell'antichità. La dimensione scientifica, ma anche didattica e culturale di questa edizione, la destina a tutte quelle persone ansiose di aver accesso a questi testi difficili, emersi da un lontano passato e capaci tuttavia di illuminare una delle radici della cultura occidentale.

Facendo un servizio agli studiosi come ai lettori, le Éditions du Cerf sperano così di celebrare il sessantesimo anniversario della scoperta dei rotoli del Mar Morto.

Introduzione

Le cosiddette scoperte di Qumran rappresentano senza dubbio il più grande evento archeologico del XX secolo. I resti più o meno integri di circa novecento rotoli ebraici, databili dal III secolo a.C. al I d.C., sono stati trovati in undici grotte situate in prossimità del Mar Morto tra il 1947 e il 1956¹. Fra questi, si annoverano i più antichi manoscritti della Bibbia ebraica, anteriori di circa mille anni al primo codice completo utilizzato per la redazione del testo biblico, il Codex di Leningrado. Oltre ai testimoni biblici, gli scritti di Qumran sono fino ad oggi i più antichi documenti letterari ebraici ritrovati, come una delle più importanti e più antiche collezioni di testi dell'antichità che ci siano mai pervenute². Questi manoscritti, infine, permettono di rinnovare in profondità l'analisi del contesto giudaico nel quale il primo cristianesimo ha visto la luce. Essi forniscono indubbiamente agli studiosi una documentazione quasi contemporanea degli inizi del movimento cristiano.

Una biblioteca nascosta nelle grotte

Di solito si pensa che questi rotoli costituiscano una biblioteca unica, messa al riparo al momento dell'attacco delle armate romane al tempo della guerra giudaica negli anni 66-74³. La parola «biblioteca» è usata qui in senso largo,

¹ Questa introduzione non ha lo scopo di fornire al lettore informazioni particolareggiate sul sito di Qumran o sulla storia della ricerca, né di descrivere dettagliatamente i manoscritti o di determinare l'identità dei loro autori. Si limita a esporre i concetti informativi della presente edizione. Per un'introduzione generale su Qumran, il lettore francofono potrà consultare le seguenti opere: A. PAUL, *Les manuscrits de la Mer Morte*, Bayard, Paris 2000 (1^a ed. 1997); F. MÉBARKI – É. PUECH (dir.), *Les manuscrits de la Mer Morte*, Éditions du Rouergue, Rodez 2002; L. SCHIFFMAN (traduction et révision par J. Duhaime), *Les manuscrits de la Mer Morte: l'apport de l'ancienne bibliothèque de Qumrân à l'histoire du judaïsme*, Fides, Saint-Laurent (Quebec) 2003; J.-B. HUMBERT – E. VILLENEUVE, *L'affaire Qumrân: les découvertes de la Mer Morte*, Gallimard, Paris 2006 [N.d.C.: per il lettore italiano si consigliano le seguenti opere: J. VANDERKAM, *I manoscritti del Mar Morto. Il dibattito oltre le polemiche*, Città Nuova, Roma 1995; l'introduzione del volume *Testi di Qumran*, a cura di F. GARCÍA MARTÍNEZ, edizione italiana a cura di C. MARTONE, Paideia, Brescia 2003 (1^a ed. 1996)].

² Nella maggior parte i rotoli scoperti a Qumran sono testi letterari e non documenti (contratti, lettere ecc.).

³ Alcuni ci vedono anche la biblioteca del Tempio di Gerusalemme.

ossia in quello di «collezione». La storia della costituzione di questo corpus e del deposito dei manoscritti nelle grotte, così come dei motivi del loro utilizzo – nell'ipotesi che sarebbero rimasti nascosti per più anni, e consultati in certe occasioni – rimane sempre oscura; molteplici scenari storici sarebbero possibili. Parrebbe comunque altamente improbabile che l'insieme dei manoscritti sia stato portato in una volta sola e in modo repentino. Si preferisce supporre che invece qualcuno abbia soggiornato qualche tempo nel sito di Qumran, o almeno nelle sue prossimità. Inoltre, alcuni rotoli sono stati verosimilmente copiati sul posto. Se, come affermano gli specialisti di paleografia, taluni potrebbero essere datati alla metà del III secolo a.C., la maggior parte di essi sono collocabili tra il II secolo a.C. e il I d.C. Nessuno è posteriore a questo limite. Del resto la ripartizione dei rotoli nelle diverse grotte è molto diseguale; i due terzi circa sono stati ritrovati nella grotta 4. Le grotte 7, 8 e 9 sembrano far parte del sito stesso di Qumran (non vi si può accedere che a partire da lì); le grotte 4, 5 e 10 sono molto vicine, mentre le grotte 1, 2, 3, 6 e 11 sono più lontane e generalmente di accesso più difficile. Qualcuna presenta segni di abitazione, mentre altre sono senza dubbio servite da nascondiglio.

Una collezione nello stesso tempo selettiva e diversificata

Nonostante la sua impressionante dimensione, la suddetta biblioteca non rispecchia la totalità delle produzioni letterarie giudaiche dell'epoca ellenistica e dell'inizio del periodo romano. Così, non vi è copia del Primo libro dei Maccabei, di cui tuttavia l'originale era in ebraico, né del libro di Giuditta, né dei documenti corrispondenti a quella che diverrà più tardi la letteratura rabbinica. I testi giudaici in greco sono rari: essenzialmente, e nella misura in cui lo stato frammentario dei rotoli ne permette una valutazione, sembra trattarsi di traduzioni greche da testi biblici. In tutti i casi, non vi si trova *a priori* nessuna opera dell'abbondante letteratura greco-giudaica della diaspora: Aristobulo, Artapano, Demetrio, la *Lettera di Aristeo*, il *Secondo libro dei Maccabei*, la *Sapienza di Salomone*, le opere di Filone ecc. Infine, nessun testo cristiano è stato raccolto. Al contrario, si censiscono più di un centinaio di manoscritti in aramaico, fra i quali molti esemplari del *Libro di Enoc*. Se si classifica l'insieme dei documenti per lingua, si osserva che c'era circa l'84% di testi in ebraico, il 13% in aramaico e il 3% in greco¹. Sebbene la collezione sia composta da testi molto diversi, con idee religiose talvolta eterogenee, la maggior parte degli studiosi concorda nel riconoscerle una certa coerenza. Questa potrebbe essere data dal fatto che i manoscritti appartenevano al movimento esseno, anche se i membri non erano certamente gli autori di tutti i testi. Gli esseni sono conosciuti essenzialmente dalla descrizione che ne danno due autori ebrei di

¹ Bisogna tuttavia tenere conto del fatto che certi manoscritti sono così frammentari (consistono solo di qualche lettera) che è difficile determinare se contenevano un testo in ebraico o in aramaico.

lingua greca, Filone di Alessandria e Flavio Giuseppe, così come da quella di uno scrittore romano, Plinio il Vecchio¹. Erano ebrei pii e austeri: osservavano le prescrizioni relative alla purità rituale con uno zelo particolare, e non ammettevano fra loro se non membri con motivazione provata, al termine di un lungo processo d'iniziazione. Certi manoscritti ritrovati a Qumran descrivono una o due comunità con pratiche e idee simili a quelle che Filone e Giuseppe attribuiscono agli esseni. Ad oggi, l'ipotesi maggioritaria consiste nell'identificare con gli esseni² le comunità descritte nei rotoli del Mar Morto. Tuttavia, teniamo presente che Filone, Flavio Giuseppe e Plinio descrivono un gruppo giudaico del I secolo cristiano, mentre i testi di Qumran detti comunitari, per alcuni sono stati composti nel II secolo a.C. Questo spiega certe differenze tra le descrizioni contenute nei rotoli e quelle che propongono Filone, Flavio Giuseppe e Plinio. Se esistono innegabilmente legami tra le comunità descritte nei manoscritti di Qumran e gli esseni, circa due secoli separano i testi scoperti dalle informazioni di questi autori, e in questo tempo si produssero dei cambiamenti. È per questo motivo che abbiamo volutamente evitato, nelle introduzioni e nelle note che accompagnano i testi in questa edizione, l'aggettivo «esseno», senza tuttavia bandirlo totalmente. Ad esso preferiamo il termine «comunitario». Questo aggettivo qualifica un testo nel quale si ripetono idee e formule proprie di composizioni descriventi comunità di un tipo specifico, alle quali dobbiamo probabilmente la biblioteca di Qumran. Queste composizioni, essenzialmente, sono: la *Regola della Comunità*, la *Regola della Congregazione*, il *Documento di Damasco*, la *Regola della guerra*, i *Pesharim* e gli *Inni*.

Con l'identificazione di alcuni testi come «esseni» o «comunitari», cioè sorti da un ambiente con un'organizzazione, pratiche e idee religiose particolari (segnatamente, l'uso di un calendario solare di 364 giorni), spesso si sono suddivisi i manoscritti in tre gruppi: i testi biblici (circa il 23%), i testi «comunitari» (dal 10 al 25%, secondo noi) e i testi «non comunitari», ossia quelli che non presentano né la terminologia né le idee proprie dei testi detti comunitari³. Riguardo ai testi non biblici, alcuni adottano ugualmente una classificazione per generi letterari, che è cosa lontana dall'essere evidente nei casi di composizioni miste, come anche nei casi di manoscritti molto frammentari di cui l'appartenenza a un genere specifico è difficile da determinare. La classificazione più semplice resta, in tutti i casi, quella per numero di grotta e numero di mano-

¹ Vissero tutti nel I secolo della nostra era. Cf. FILONE, *Della libertà di ogni uomo virtuoso* 75-91 e *Apologia dei Giudei*, in EUSEBIO, *Preparazione evangelica* VIII, 11,1-18; GIUSEPPE, *Guerra giudaica* I, 78-80; II, 113; II, 119-161; II, 567; III, 11; V, 145; *Antichità giudaiche* XIII, 171-172; XV, 371-379; XVIII, 18-22; *Autobiografia* 10-11; PLINIO, *Storia naturale* V, 17,4 (73).

² L'identificazione delle comunità descritte nei manoscritti del Mar Morto con gli esseni risale alla prima generazione di qumranologi, E. Sukenik (Israele), R. de Vaux e A. Dupont-Sommer (Francia), F.M. Cross (Stati Uniti).

³ Fra i testi non comunitari figurano anche molti piccoli frammenti difficili da identificare.

scritto¹. Così, 4Q47 designa un manoscritto tratto dalla grotta n. 4 di Qumran (Q = Qumran): il numero 47 gli è stato attribuito al tempo della classificazione dei frammenti dalla prima generazione di studiosi. A volte si è stati costretti a rinominare o a rinumerare certi manoscritti o pezzi di manoscritti, al momento della constatazione che appartenevano di fatto a un'altra composizione rispetto a quella che gli si era attribuita inizialmente. Classificare migliaia di frammenti di testi spesso sconosciuti rappresenta un lavoro colossale che, sessant'anni dopo le prime scoperte, continua ancora.

Nel quadro della presente edizione abbiamo scelto un tipo di classificazione innovatrice, che adesso dobbiamo spiegare.

Il cantiere editoriale *La Biblioteca di Qumran*

Prima di tutto, *La Biblioteca di Qumran* è un'edizione bilingue, che la differenzia dalle altre pubblicazioni di tipo analogo. Ebraico, aramaico e anche greco da una parte, italiano dall'altra². Esistono edizioni bilingue in inglese e in tedesco, ma generalmente sono sprovviste di note e di introduzioni³.

Più significativamente, la presente edizione si distingue dalle precedenti per il fatto che integra tanto i testi biblici quanto gli altri, mentre la quasi totalità di queste si limitavano agli scritti non biblici. Tuttavia, i manoscritti biblici non sono stati inclusi se non quando il testo che trasmettono differiva dal testo masoretico. In effetti, riprodurre un testo simile a quest'ultimo, sul quale si basano le traduzioni attuali della Bibbia, non presentava alcun interesse. Le varianti ortografiche e le differenze minori o non significative non sono state tenute in considerazione nella scelta di riportare questo o quel documento biblico. Ma quando un testo è riportato a causa di varianti significative, le differenze con il testo masoretico (e con altre tradizioni testuali, come i Settanta, il Pentateuco

¹ In questa edizione, per trovare un testo in base al suo numero, basta consultare gli indici alla fine del volume.

² N.d.C.: quanto detto per la lingua francese ovviamente vale adesso anche per quella italiana.

³ In inglese: F. GARCÍA MARTÍNEZ – E. TIGCHELAAR, *The Dead Sea Scrolls. Study Edition*, 2 voll., Brill, Leiden 1997-1998; E. TOV – D.W. PARRY (dir.), *The Dead Sea Scrolls Reader*, 6 voll., Brill, Leiden 2004-2005. In tedesco: E. LOHSE, *Die Texte aus Qumran I. Hebräisch und Deutsch*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1981; A. STEUDEL et al., *Die Texte aus Qumran II. Hebräisch / Aramäisch und Deutsch*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2001 (con qualche nota sotto il testo ebraico da una parte, e alla fine dell'opera dall'altra). Per i testi di Qumran in aramaico, l'opera di riferimento in tedesco è K. BEYER, *Die aramäischen Texte vom Toten Meer*, 2 voll., Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1984 e 2004 (1ª ed. 1994), che contiene qualche nota, e soprattutto delle lunghe analisi linguistiche nell'introduzione e nelle appendici. Tra le edizioni bilingue, solo quella di J. CHARLESWORTH et al., *Dead Sea Scrolls. Hebrew, Aramaic and Greek Texts with English Translation*, Mohr Siebeck, Tübingen 1994-, 6 volumi apparsi, costituisce veramente un'eccezione, in quanto comporta introduzioni e note.

samaritano o le traduzioni siriane della Bibbia ebraica) sono indicate nelle note. Tuttavia può accadere che la distinzione tra un manoscritto biblico e un altro non biblico non abbia senso. In effetti, fino alla fine del I secolo della nostra era, il testo biblico non era fissato definitivamente. Certi manoscritti inoltre si presentano sotto forma di una compilazione di testi presi da più libri: per esempio, estratti dall'Esodo e dal Deuteronomio accostati gli uni agli altri. Potrebbe allora trattarsi di composizioni liturgiche. In certi casi (come il «Pentateuco modificato», *4QReworked Pentateuch*), questo aspetto composito si accompagna a sviluppi originali, perfino a omissioni, il che rende il manoscritto particolarmente difficile da classificare. Si tratta ancora di un documento che ci informa sullo stato del testo biblico in un dato momento della sua storia o di una composizione di altra natura? Per esempio, un libro riscritto¹ per finalità edificanti? È un problema complesso che dev'essere risolto caso per caso.

Infine, l'originalità maggiore di questa edizione risiede nel sistema di classificazione adottato. Come abbiamo ricordato più sopra, i manoscritti del Mar Morto sono stati tradizionalmente classificati sia per numero di grotta e di manoscritto, sia per generi letterari. Da parte nostra, abbiamo optato per un'organizzazione in funzione del legame tematico o formale che i testi di Qumran mostrano di avere con i libri che più tardi costituiranno la Bibbia ebraica, dalla Genesi alle Cronache. Così, il primo volume raggruppa i manoscritti che evocano principalmente episodi o personaggi della Genesi, come la creazione del mondo, il diluvio o le figure dei patriarchi. Fin dove possibile, abbiamo seguito l'ordine dei capitoli della Genesi, o l'ordine di apparizione dei personaggi nel racconto biblico. Un tale raggruppamento permette di visualizzare rapidamente quali sono le sezioni della Genesi più frequentemente riprese o trattate nei testi di Qumran; e di rilevare l'importanza delle tradizioni relative a Enoc, Noè, Levi e Giuseppe. Inoltre permette di constatare che a Qumran circa il 50% delle composizioni legate alla Genesi (il 64% dei manoscritti) sono in aramaico. Quest'ultimo dato è importante. Mai, in effetti, si può osservare una tale proporzione di opere in aramaico per gli altri libri biblici. Questo risultato dev'essere anche accostato al fatto che circa la metà dei manoscritti in aramaico ritrovati nell'insieme delle grotte è in rapporto con la Genesi². La letteratura

¹ N.d.C.: il termine francese è *réécriture* (*libre réécriture*, in inglese si ha il participio *rewriting*, anche se è usato più frequentemente per questi testi il participio *reworked*, «rielaborato/modificato»), e indica il risultato dell'azione non tanto del riscrivere un testo per migliorarne la forma o per adattarla ad altre opere, ma un atto da parte dello scriba molto più profondo nella manipolazione del materiale che ha a disposizione, al punto da far pensare a volte a una forma «atipica» di un testo considerato «biblico». I testi *réécrits* sono in molti casi da considerare testimoni di un anello mancante nella storia della trasmissione testuale di opere bibliche. Il termine è traducibile con «riscrittura», ma non è corretto in italiano, e si preferisce renderlo con «riscritto» («libro riscritto»).

² Nella nostra attuale conoscenza dei manoscritti. Molti di essi potrebbero essere andati persi o distrutti, in modo tale che queste valutazioni potrebbero essere un po' alterate a causa dei perigli della storia.

aramaica ha dunque una relazione privilegiata con questo libro biblico, per delle ragioni che rimangono da chiarire. Gli altri tipi di classificazione (per numero di manoscritto o per generi letterari) non permettono di mettere in evidenza questo tipo di dati.

Certo, non tutti i testi di Qumran hanno un rapporto diretto o esclusivo con un libro biblico. Alcuni fanno riferimento a molti libri. In più, la natura di questi varia: libri riscritti¹ (come la *Storia dei Patriarchi*), commenti (come i *Pesharim*), citazioni precise, allusioni, espressioni stilistiche ecc. Infine, il rapporto tra i testi di Qumran e i libri biblici può essere non solo di ordine tematico, ma anche di ordine formale. Certe composizioni assomigliano, per la loro forma letteraria, a questo o a quel tipo di libro biblico. La classificazione qui proposta allora può coincidere con quella dei generi letterari. Così, testi come 4QIstruzione o 4QProverbi aramaici sono raggruppati in nome della loro appartenenza alla letteratura sapienziale, mentre altri testi rientrano, complessivamente, nel genere liturgico.

Una pubblicazione secondo tre insiemi: la Legge, gli scritti profetici, gli altri scritti

Sulla base di ciò che diverrà in seguito il canone delle Scritture, *La Biblioteca di Qumran* è divisa in tre insiemi: la Legge (Torah), gli scritti profetici, gli altri scritti. Il primo volume (Torah) è consacrato alla Genesi, il secondo a Esodo-Levitico-Numeri, il terzo al Deuteronomio. In ogni volume sono dapprima presentati i manoscritti biblici, di cui viene fornita una lista esauriente (cf. p. XXXIX); ma sono riportati, citati, tradotti e annotati, solo quelli che differiscono in modo significativo dal testo masoretico. Di seguito vengono i testi non biblici che si collegano per tema o per forma alla Genesi, all'Esodo, al Levitico, ai Numeri e al Deuteronomio. Se, come per i *Giubilei*, il testo rimanda in modo privilegiato a due libri che si susseguono (nel caso specifico Genesi ed Esodo), lo scritto prende posto dopo i testi del secondo. Se si tratta di riferimenti più disparati, è stata presa una decisione caso per caso. Le composizioni contenenti *halakha*, cioè prescrizioni giuridico-religiose (4QMMT, *Rotolo del Tempio*, *Regole* diverse ecc.), saranno raggruppate alla fine del volume III, dopo l'insieme del Pentateuco. Ciò non significa che esse contengano esclusivamente rimandi ai primi cinque libri della Bibbia. Così, la *Regola della Comunità* e il *Documento di Damasco* citano parimenti libri profetici, e possono anche fare eco a testi che, in seguito, non saranno inclusi nel canone dei «libri sacri». Ma, in linea generale, i riferimenti biblici che contengono queste composizioni e l'importanza che rivestono le questioni di *halakah* spingono ad avvicinarli ai libri del Pentateuco (dall'Esodo al Deuteronomio).

Il secondo insieme (gli scritti profetici) include non solamente i manoscritti biblici e non biblici che si collegano ai libri che, da Giosuè a 2Re e da Isa-

¹ N.d.C.: cf. nota 1 della pagina precedente.

ia a Malachia, oggi costituiscono la sezione «Profeti» (*Neviim*) della Bibbia ebraica, ma ugualmente Daniele e i Salmi. In effetti, a Qumran, questi ultimi erano probabilmente considerati come scritti profetici. La testimonianza dei testi stessi deve qui prevalere sulla concezione canonica posteriore, che non si è imposta prima del II secolo cristiano. Numerosi specialisti stimano in effetti oggi che il canone della Bibbia ebraica non si sia stabilizzato prima dell'inizio del II secolo dell'era corrente, forse addirittura alla metà di esso.

Infine, il terzo insieme (gli altri scritti) riunisce tutti gli altri testi. Alcuni corrispondono ai libri biblici inclusi negli «Scritti» (*Ketuvim*), la terza parte del canone della Bibbia ebraica. È il caso, per esempio, del Cantico dei cantici, di Giobbe, dei Proverbi, di Qoèlet, di Rut, di Esdra-Neemia o delle Cronache. Questa parte include anche alcuni libri deuterocanonici, come Tobia o il Siracide, di cui si sono ritrovati esemplari, nella loro lingua originale, a Qumran e a Masada. Altri testi presentano un legame tematico o formale con uno o un altro degli «Scritti». Si censisce così un «Proto-Ester»: come indica il nome, prefigura probabilmente il libro biblico di Ester (assente dalla collezione dei manoscritti di Qumran). Si trova anche un frammento di proverbi in aramaico che ricorda il libro dei Proverbi canonico, anche se un collegamento preciso non può essere fatto. In linea generale, dal punto di vista del genere o della forma letteraria, emergono due sotto-insiemi: i testi sapienziali e i testi liturgici. Infine, sono ugualmente raggruppati in questa terza parte testi che non hanno *a priori* nessun legame con un libro biblico conosciuto. È il caso, per esempio, degli oroscopi e dei testi fisiognomici¹ trovati nella grotta 4. Nel quadro di questa pubblicazione, l'espressione «gli altri scritti» non rimanda obbligatoriamente alla terza sezione del canone delle Scritture.

In realtà, nel II e nel I secolo a.C., non si può parlare senza anacronismo di *canone* della Bibbia ebraica, al limite nemmeno di Bibbia *tout court* (visto che la parola «Bibbia» implica l'idea di un insieme di testi terminati e definiti, e dunque di un canone). Nell'epoca in cui i testi di Qumran vengono copiati o composti, non si può parlare che di un *processo* di canonizzazione. La proliferazione di composizioni letterarie attorno a un libro è precisamente un aspetto essenziale del suddetto processo. Il fatto che un testo sia utilizzato, citato e commentato significa che gli si riconosceva un'eccellenza particolare e che godeva di una certa autorità. Questi riferimenti o questi commenti contribuiscono di riflesso alla sua popolarità o alla sua autorità; in ultimo, alla sua integrazione nel canone. Classificare i manoscritti di Qumran in funzione della loro relazione con i libri biblici dovrebbe così permettere di analizzare meglio il processo di canonizzazione delle Scritture tra il II secolo a.C. e il II d.C.

In questo modo, malgrado i suoi limiti, la classificazione dei testi di Qumran che abbiamo scelto presenta il vantaggio di proporre una nuova visione della

¹ La fisiognomia, una tecnica conosciuta dall'antichità, consiste nello studiare il temperamento e il carattere di un individuo a partire dalle sue caratteristiche fisiche, e in particolare dai tratti del volto. Tuttavia nei testi di Qumran la fisiognomia serve a determinare il destino dell'individuo, ed è associata a considerazioni astrologiche.

biblioteca; di facilitare anche altri tipi di analisi, tanto sul piano dei temi affrontati da questa ricca letteratura quanto su quello della storia della canonizzazione del corpus ebraico dei libri sacri. Infine, questo cantiere editoriale si propone di essere allo stesso tempo scientifico, culturale e pedagogico. La sua ambizione è di far progredire la nostra comprensione di questi testi antichi, senza tuttavia sacrificare lo sforzo necessario per la loro appropriazione da parte di persone volenterose di comprendere meglio le radici lontane della loro cultura.

Ringraziamenti

Questo lavoro è il frutto di molti anni di ricerca e di collaborazioni.

Vogliamo ringraziare tutti, particolarmente gli studiosi che hanno accompagnato il nostro lavoro con i loro consigli e osservazioni: Florentino García Martínez, Jan Joosten, André Lemaire e Daniel Stökl Ben Ezra.

La rilettura dell'insieme dei manoscritti è stata assicurata dal gruppo editoriale e da Anne-Laure Zwillling, che ci ha dato un aiuto molto prezioso.

Dobbiamo, inoltre, ringraziare il gruppo di Cerf, in particolare Andrée Thomas, per la sua pazienza e la sua determinazione nel seguire questo grande progetto di pubblicazione dei manoscritti di Qumran.

IL GRUPPO EDITORIALE

I manoscritti tradotti

Le edizioni

L'edizione di riferimento utilizzata per questa pubblicazione è la serie *Discoveries in the Judaean Desert (DJD)* pubblicata a Oxford da Clarendon Press. Ciononostante, quando ulteriori pubblicazioni hanno permesso di correggere o di migliorare la lettura di una lettera o di un passo, ne abbiamo tenuto conto. Da cui, talvolta, provengono le divergenze tra il testo pubblicato nelle *DJD* e la presente pubblicazione.

Nel caso in cui un testo non sia mai stato fatto oggetto di pubblicazione nella serie delle *Discoveries in the Judaean Desert*, abbiamo seguito l'*editio princeps* o quella che ci è sembrata migliore¹. Le indicazioni relative all'edizione o alle edizioni utilizzata/e figurano in modo esplicito nelle introduzioni relative a ciascun testo.

Presentazione dei testi

Per ciascun manoscritto o gruppo di manoscritti è stato attribuito un titolo chiaro e allettante; per esempio *Storia dei Patriarchi* (1QapGen/1Q20), *Nascita di Noè* (4Q534-536), *Testamento di Keat aramaico* (4Q542) ecc. Il titolo italiano è seguito dal titolo corrente dato nelle edizioni classiche dei manoscritti di Qumran: *Storia dei Giganti e di Noè* (1QNoah); *Parole di Michele* (4QWords of Michael ar)². Il riferimento preciso ai manoscritti pubblicati è indicato sotto il titolo.

Ciascun testo è oggetto di una breve introduzione che precisa non solo l'edizione utilizzata, ma dà una descrizione del/dei manoscritto/i: numero e stato di conservazione dei frammenti, problemi eventuali di ricostruzione, datazione proposta ecc. L'introduzione ricorda la storia della ricerca (quando è necessario), presenta i contenuti importanti del testo e cerca di fornire chiavi di comprensione. Quando è possibile, sono ugualmente affrontate le questioni del genere letterario, della data di composizione, così come quelle delle relazioni con gli scritti biblici e la letteratura qumranica. L'introduzione è accompagnata da un bibliografia scelta³.

¹ È il caso, per esempio, dei manoscritti di Masada e della Genizah del Cairo.

² Per la maggior parte, questi titoli somigliano a quelli dati nei volumi delle *DJD* o delle edizioni in lingue straniere. Per facilitare la ricerca dei manoscritti o di un titolo, si troveranno alla fine del volume tre liste ordinate dei manoscritti editi e tradotti in questo volume.

³ Nelle note, i riferimenti bibliografici già segnalati nell'introduzione sono abbreviati.

Di seguito, il testo è mostrato su due pagine: quella di sinistra riporta il testo originale (ebraico, aramaico o greco) accompagnato da note (per esempio di critica testuale), mentre quella di destra contiene la traduzione, che si è cercato di rendere più fluida possibile senza rinunciare all'esattezza. In ebraico o in aramaico, la sintassi di numerosi testi qumranici è insolita, ma non per questo si è cercato necessariamente di eliminare questa particolarità. Anche la traduzione è accompagnata da note, che vertono tanto su punti di traduzione propriamente detti quanto su spiegazioni miranti a rendere il testo intelligibile al lettore.

Alcune osservazioni

C'è un'introduzione generale per il *Libro di Enoc* e un'altra per il *Libro dei Giganti*. Ma vi è pure un'introduzione particolare per ciascuno dei manoscritti corrispondenti a questi libri (per esempio 4Q201, 4Q202, 1Q23, 6Q8 ecc.). Un'introduzione generale al *Documento aramaico di Levi* raggruppa i dati concernenti i frammenti di Qumran (1Q21; 4Q213 - 4Q213a - 4Q213b - 4Q214 - 4Q214a - 4Q214b) e quelli della Genizah del Cairo (CL Cambridge a-f; CL Bodleiana a-d).

I frammenti di manoscritto contenenti solo qualche lettera, o una o due parole poco significative, non sono stati integrati in questa pubblicazione; sono segnalati in nota.

I testi paralleli sono sottolineati nel testo originale da una semplice linea. Questa indicazione non è riproposta nel corpo della traduzione, ma il riferimento ai testi paralleli è precisato per ciascun frammento di manoscritto.

Nei testi parabiblici o commenti su passi biblici, gli svolgimenti originali rispetto al testo biblico conosciuto sono indicati in corsivo. Gli eventuali riferimenti ai passi biblici sono riportati tra parentesi nel corpo della traduzione o nelle note (cf. *Commentari sulla Genesi A-D*). Le citazioni bibliche esplicite sono poste tra virgolette.

Nelle note della traduzione, le parole trascritte (ebraico, aramaico, siriano, greco, latino ecc.) sono in corsivo; seguono le regole di trascrizione riportate qui sotto. La trascrizione dei nomi propri segue quella della *Bibbia di Gerusalemme* o del *Dictionnaire des noms propres de la Bible*¹.

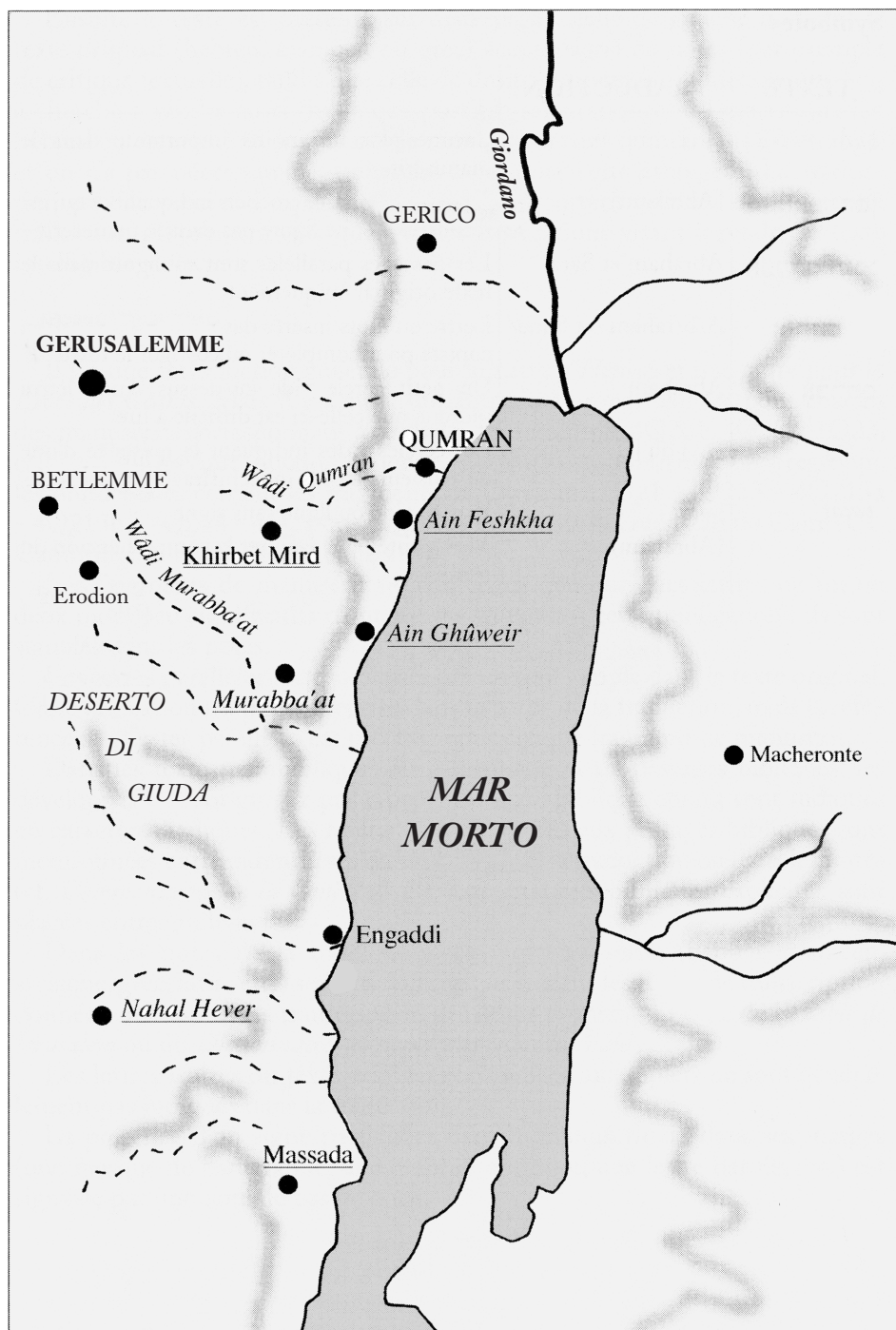
Le lettere isolate del testo originale o le parole incomplete generalmente non sono indicate nella traduzione.

La presenza di un segno particolare nel manoscritto o nei suoi margini (una segnalazione di paragrafo, una grafia originale, una lettera barrata ecc.) è segnalata da una nota in fondo alla pagina.

¹ O. ODELAINE – R. SÉGUINEAU, *Dictionnaire des noms propres de la Bible*, Éd. du Cerf – Desclée de Brouwer, Paris 1978 (2002).

Simboli

TESTO	TRADUZIONE	
[...]	[...]	Lacuna più o meno importante nel manoscritto
[אברהם]	[Abramo]	Testo restaurato. Le parentesi quadre indicano ciò che è stato ricostruito ma non compare nel manoscritto
אברהם ושרי	Abramo e Sarài	I passi paralleli sono sottolineati unicamente nel testo originale
אברהם ושרי	A/b/ramo /e Sarài/	Lettere o parole inserite nell'interlinea da un copista per completare o correggere il testo
אֲבְרָם	Abramo	Un cerchietto vuoto sopra a una lettera indica che essa è difficile da leggere
מִן	[...] o []	I cerchi vuoti indicano la presenza di una o più lettere indecifrabili
<i>vacat</i>	<i>vacat</i>	Spazio vuoto o riga senza segno
	(Abramo)	Parola aggiunta per facilitare la comprensione del testo



Il mar Morto e la collocazione delle scoperte

(secondo A. PAUL, *Les Manuscrits de la Mer Morte*, Bayard, Paris ²2000, 8)



La rete delle undici grotte di Qumran

(secondo A. PAUL, *Les Manuscrits de la Mer Morte*, Bayard, Paris ²2000, 24)

Riferimenti, sigle e abbreviazioni

Le abbreviazioni bibliche sono quelle della *Bibbia di Gerusalemme* (cf. qui sotto) e i riferimenti agli scritti biblici seguono le convenzioni classiche seguenti: Am 9,11-15 (Amos, capitolo 9, versetti da 11 a 15); Lv 2,4-6.9-10 (Levitico, capitolo 9, versetti da 4 a 6 e da 9 a 10); Is 40-41 (Isaia, capitoli da 40 a 41).

I nomi degli pseudoepigrafi dell'Antico Testamento e delle fonti antiche sono riportati per intero nelle introduzioni o nelle note di questa pubblicazione (*1 Enoc*, *Giubilei*, *Testamento di Levi*, *Salmi di Salomone* ecc.). Alla fine del volume, l'indice generale ne fornisce una lista completa.

Viene precisata la lingua dello scritto quando è necessario: *Libro di Enoc* (versione etiopica o frammenti aramaici), *Testamento di Neftali* (ebraico o greco), *Testamento di Giuseppe* (aramaico o greco). Si rimanda al testo greco dei *Testamenti dei dodici patriarchi* quando non è data nessun'altra precisazione. Esempio: *Testamento di Neftali* 7,2-4 rimanda al testo greco situato nei *Testamenti dei dodici patriarchi*.

I riferimenti ai manoscritti di Qumran seguono generalmente quelli forniti in E. Tov (ed.), *The Texts from the Judaean Desert: Indices and an Introduction to the Discoveries in the Judaean Desert Series (DJD XXXIX)*, Clarendon Press, Oxford 2002¹. L'indicazione dei frammenti, delle colonne e delle linee è presentata nel modo seguente:

4Q369 fr. 1 col. ii ll. 2-3 (nelle note sintetizzato 4Q369 1 ii 2-3) designa il manoscritto qumranico n. 369 della grotta 4, il primo frammento, la seconda colonna e le linee da 2 a 3. Queste linee appartengono alla *Pregbiera di Enos*.

1Q23 fr. 1 + 6 + 22 l. 4 (nelle note sintetizzato 1Q23 1 + 6 + 22 4) designa il manoscritto qumranico n. 23 della grotta 1, i frammenti 1, 6 e 22, la linea 4. Questo brano si collega al *Libro dei Giganti*.

4Q201 fr. 1 col. iv ll. 1-5 (*1 Enoc* 8,3-4) designa il manoscritto n. 201 della grotta 4, il frammento 1, la colonna 4 e le linee da 1 a 5. Questo frammento è da collegarsi al *Libro di Enoc* 8,3-4.

1QapGen XII fa riferimento alla dodicesima colonna di un manoscritto della grotta 1, designato dal curatore come «Apocrifo della Genesi». In questa pubblicazione, gli diamo il titolo più significativo di *Storia dei Patriarchi*.

I grandi scritti qumranici sono talvolta riportati col titolo completo, seguito dal riferimento preciso ai manoscritti: la *Regola della Comunità* (1QS), il *Documento*

¹ Un indice delle fonti antiche riprende la totalità dei manoscritti citati in questa pubblicazione.

di Damasco (CD), il *Rotolo del Tempio* (11QT/11Q19-20), la *Regola* (o *Rotolo*) della guerra (1QM/1Q33), gli *Inni* (1QH^a), il *Rotolo di Isaia* (1QIs^a); il *Pesher di Abacuc* (1QpHab). Per gli *Inni* di Qumran (1QH^a), seguiamo l'ordinamento delle colonne dato nel *Dead Sea Scrolls Reader*¹, ma quando è possibile indichiamo anche l'*editio princeps* di E.L. SUKENIK². Esempio: 1QH^a XX 15 (XII 15).

Le abbreviazioni degli scritti della letteratura rabbinica seguono quelle dell'opera di H.L. STRACK – G. STEMBERGER, *Introduzione al Talmud e al Mi-drash*, Città Nuova, Roma 1995. Esempio: bT *Berakot*: Talmud di Babilonia, trattato *Berakot*.

Libri biblici

ANTICO TESTAMENTO

Genesi	Gen	Giuditta	Gdt
Esodo	Es	Ester	Est
Levitico	Lv	Primo libro dei Maccabei	1Mac
Numeri	Nm	Secondo libro dei Maccabei	2Mac
Deuteronomio	Dt	Giobbe	Gb
Giosuè	Gs	Salmi	Sal
Giudici	Gdc	Proverbi	Pr
Rut	Rt	Qoèlet	Qo
Primo libro di Samuele	1Sam	Cantico dei Cantici	Ct
Secondo libro di Samuele	2Sam	Sapienza	Sap
Primo libro dei Re	1Re	Siracide	Sir
Secondo libro dei Re	2Re	Isaia	Is
Primo libro delle Cronache	1Cr	Geremia	Ger
Secondo libro delle Cronache	2Cr	Lamentazioni	Lam
Esdra	Esd	Baruc	Bar
Neemia	Ne	Ezechiele	Ez
Tobia	Tb	Daniele	Dn

¹ E. TOV – D.W. PARRY (dir.), *The Dead Sea Scrolls Reader*, Brill, Leiden 2004-2005.

² *The Dead Sea Scrolls of the Hebrew University*, The Magnes Press – The Hebrew University of Jerusalem, Jerusalem 1955.

Osea	Os	Naum	Na
Gioele	Gl	Abacuc	Ab
Amos	Am	Sofonia	Sof
Abdia	Abd	Aggeo	Ag
Giona	Gn	Zaccaria	Zc
Michea	Mi	Malachia	Ml

NUOVO TESTAMENTO

Matteo	Mt	Prima lettera a Timoteo	1Tm
Marco	Mc	Seconda lettera a Timoteo	2Tm
Luca	Lc	Lettera a Tito	Tt
Giovanni	Gv	Lettera a Filèmone	Fm
Atti degli apostoli	At	Lettera agli Ebrei	Eb
Lettera ai Romani	Rm	Lettera di Giacomo	Gc
Prima lettera ai Corinzi	1Cor	Prima lettera di Pietro	1Pt
Seconda lettera ai Corinzi	2Cor	Seconda lettera di Pietro	2Pt
Lettera ai Galati	Gal	Prima lettera di Giovanni	1Gv
Lettera agli Efesini	Ef	Seconda lettera di Giovanni	2Gv
Lettera ai Filippesi	Fil	Terza lettera di Giovanni	3Gv
Lettera ai Colossesi	Col	Lettera di Giuda	Gd
Prima lettera ai Tessalonicesi	1Ts	Apocalisse	Ap
Seconda lettera ai Tessalonicesi	2Ts		

Sigle e abbreviazioni delle edizioni e delle riviste

<i>Abr-n.</i>	<i>Abr-Nahrain</i>
<i>ALD</i>	J.C. GREENFIELD – M.E. STONE – E. ESHEL, <i>The Aramaic Levi Document</i> , Leiden-Boston 2004
<i>Apocrifi dell'Antico Testamento I</i>	P. SACCHI (ed.), <i>Apocrifi dell'Antico Testamento I</i> , UTET, Torino ² 1989
<i>ATTM</i>	K. BEYER, <i>Die aramäischen Texte vom Toten Meer, samt den Inschriften aus Palästina, dem Testament Levis aus der Kairoer Genisa, der Fastenrolle und den alten talmudischen Zitaten. Aramaistische Einleitung, Text, Übersetzung, Deutung, Grammatik, Wörterbuch, Deutsch-aramäische Wortliste, Register</i> , Göttingen 1984
<i>ATTME</i>	K. BEYER, <i>Die aramäischen Texte vom Toten Meer, samt den Inschriften aus Palästina, dem Testament Levis aus der Kairoer Genisa, der Fastenrolle und den alten talmudischen Zitaten. Aramaistische Einleitung, Text, Übersetzung, Deutung, Grammatik, Wörterbuch, Deutsch-aramäische Wortliste, Register, Ergänzungsband</i> , Göttingen 1994
<i>Avigad-Yadin</i>	N. AVIGAD – Y. YADIN, <i>A Genesis Apocryphon: A Scroll from the Wilderness of Judaea: Description and Contents of the Scroll, Facsimiles, Transcription and Translation of Columns II, XIX-XXII</i> , Jerusalem 1956
<i>Bib.</i>	<i>Biblica</i>
<i>BiblNot</i>	<i>Biblische Notizen</i>
<i>BSOAS</i>	<i>Bulletin of the School of Oriental and African Studies</i>
<i>CBQ</i>	<i>Catholic Biblical Quarterly</i>

Charles R.H.	R.H. CHARLES, <i>The Greek Versions of the Testaments of the Twelve Patriarchs</i> , Oxford 1908
CL	Cairo Levi (CL Cambridge a-f e CL Bodleiana a-d)
<i>DJD</i>	<i>Discoveries in the Judaean Desert</i>
<i>DJDJ</i>	<i>Discoveries in the Judaean Desert of Jordan</i>
Drawnel H.	H. DRAWNEL, <i>An Aramaic Wisdom Text from Qumran. A New Interpretation of the Levi Document</i> , Leiden-Boston 2004
<i>DSD</i>	<i>Dead Sea Discoveries</i>
<i>DSSCh</i>	J.H. CHARLESWORTH (ed.), <i>The Dead Sea Scrolls: Hebrew, Aramaic, and Greek Texts with English Translation</i> , Tübingen-Louisville 1994-
<i>DSSR</i>	E. TOV – D.W. PARRY (edd.), <i>The Dead Sea Scrolls Reader</i> , 6 voll., Brill, Leiden 2004-2005
<i>DSSSE</i>	F. GARCÍA MARTÍNEZ – E.J.C. TIGCHELAAR, <i>The Dead Sea Scrolls. Study Edition</i> , Leiden-Boston-Köln 1997-1998, I-II
<i>Écrits intertestamentaires</i>	A. DUPONT-SOMMER – M. PHILONENKO (edd.), <i>La Bible: Écrits intertestamentaires</i> , Paris 1987
<i>EstBib</i>	<i>Estudios Biblicos</i>
<i>Est Trin</i>	<i>Estudios Trinitarios</i>
<i>GAC</i>	J.A. FITZMYER, <i>The Genesis Apocryphon of Qumran Cave 1 (1Q20): A Commentary</i> , Roma 2004
Greenfield-Qimron	J.C. GREENFIELD – E. QIMRON, «The Genesis Apocryphon Col. XII», in <i>Abr-Nahrain Supplement</i> 3, Louvain 1992, 70-77
<i>IOS</i>	<i>Israel Oriental Studies</i>

<i>JA</i>	<i>Journal Asiatique</i>
<i>JBL</i>	<i>Journal of Biblical Literature</i>
<i>JJS</i>	<i>Journal of Jewish Studies</i>
<i>JQR</i>	<i>Journal Quarterly Review</i>
<i>JSP</i>	<i>Journal for the Study of the Pseudepigrapha</i>
<i>La Bible d'Alexandrie</i>	<i>La Bible d'Alexandrie. Traduction et annotation des livres de la Septante</i> , sous la direction de M. HARL, Paris 1986-
M.Q.S.	M. MORGENSTERN – E. QIMRON – D. SIVAN, «The Hitherto Unpublished Columns of the Genesis Apocryphon», in <i>Abr-Nahrain</i> XXXIII(1995), Louvain 1996, 30-54
<i>Masada VI</i>	<i>Masada VI: Yigael Yadin Excavations 1963-1965, Final Reports</i> , Jerusalem 1999
<i>PEUDSS</i>	B.Z. WACHOLDER – M.G. ABEGG, <i>A Preliminary Edition of the Unpublished Dead Sea Scrolls. The Hebrew and Aramaic Texts from Cave Four</i> , Washington 1991-1992, fasc. 1-2
<i>PJBR</i>	<i>Polish Journal of Biblical Research</i>
<i>QC</i>	<i>The Qumran Chronicle</i>
Qimron E.	E. QIMRON, «Towards a New Edition of the Genesis Apocryphon», in J.H. CHARLESWORTH (ed.), <i>Qumran Questions</i> , Sheffield 1995, 21-27
<i>RB</i>	<i>Revue Biblique</i>
<i>RHPR</i>	<i>Revue d'Histoire et de Philosophie Religieuses</i>
<i>RQ</i>	<i>Revue de Qumrân</i>

<i>SPA</i>	E. TOV, <i>Scribal Practices and Approaches Reflected in the Texts Found in the Judean Desert</i> , Leiden-Boston 2004
<i>Tarb.</i>	<i>Tarbiz</i>
<i>Textus</i>	<i>Textus</i>
<i>The Book of Enoch</i>	J.T. MILIK, <i>The Book of Enoch: Aramaic Fragments of Qumrân Cave 4</i> , Oxford 1976
<i>Les Légendes des Juifs</i>	L. GINZBERG, <i>Les Légendes des Juifs</i> , Paris 1997-2006, I-VI
<i>TTM</i>	J. MAIER, <i>Die Qumran-Essener: Die Texte vom Toten Meer</i> , München-Basel 1995-1996, I-III
<i>ZAW</i>	<i>Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft</i>

Abbreviazioni correnti

agg.	aggiunta	fasc.	fascicolo
a.m.	annotazione marginale	fogl.	foglio
aram. (ar)	aramaico (<i>aramaic</i>)	fr.	frammento/i
arm.	armeno	gr.	testo greco
AT	Antico Testamento	<i>Id./id.</i>	<i>idem</i> (stesso...)
a.C.	avanti Cristo	<i>infra</i>	di sotto
d.C.	dopo Cristo	<i>i.e.</i>	<i>id est</i> (cioè)
c.	capitolo	l. ll.	linea/e
ca.	circa	lac.	lacuna
Cf. cf.	confronta	lat.	latino
cit.	citazione	lett.	letteralmente
col. coll.	colonna/e	LXX	Settanta
com.	commento	ms mss	manoscritto/i
cong.	congettura	n.	nota/e
corr.	correzione	NT	Nuovo Testamento
ebr.	ebraico	om.	omissione
ecc.	eccetera	<i>op. cit.</i>	<i>opus citatum</i> (opera citata)
ed.	editore, edizione	per es.	per esempio
es.	esempio	pl.	plurale
et.	etiopico	prep.	preposizione

PS	Pentateuco Samaritano	<i>vacat</i>	spazio vuoto
rec.	recensione	var.	variante
si.	siriaco (Peshitta)	<i>vid.</i>	<i>videre</i> (vedere)
spec.	vedere specialmente	VL	Vetus Latina
ss	e seguenti	vol.	volume
t.	tomo	Vulg.	Vulgata
Tg	<i>Targum</i>	//	testo parallelo
TM	Testo Masoretico	~	corrisponde a
trad.	traduzione	§	paragrafo
v. vv.	versetto/i	>	legame di filiazione

Trascrizioni

Trascrizione dell'ebraico e dell'aramaico

La trascrizione dell'ebraico e dell'aramaico è semplificata; le regole sono le seguenti.

Per evitare di utilizzare i segni diacritici, alcune lettere non sono state distinte: «*teth*» e «*tauw*» (scritte «*t*»); «*he*» e «*het*» (scritte «*h*»); «*samekh*», «*sin*» e «*sade*» (scritte «*s*»). Ma si scrive *erets* (terra); *mitsraim* (Egitto).

La «*alef*» e la «*ain*» non sono segnalate con segni diacritici. Esempi: *ehad* (uno); *asher* (che); *erets* (terra); *eved* (servitore); *avoda* (servizio).

La lettera «*shin*» è scritta «*sh*» (pronunciare «sc» come in sci).

Le lettere *beth*, *kaf* e *pe*, la cui pronuncia varia ancora oggi, sono trascritte come le si pronuncia (*b/v*; *k/kh*; *p/f*).

La «*yod*» è scritta «*y*» in *wayomer* (e disse), *wayiqah* (e prese) ecc. Ma si scrive *mi* (chi); *ki* (poiché); *miqdash* (santuario); *devarim* (parole); *divre* (parole di); *bait* (casa); *maim* (acqua); *mitsraim* (Egitto).

Le *matres lectionis* così come le consonanti quiescenti non sono scritte.

Le consonanti raddoppiate, in ebraico, non appaiono nella trascrizione.

La «*samekh*» e la «*sin*» si pronunciano sempre come la «*s*» di «sapienza».

La vocalizzazione è stata semplificata: a, e, i, o. La «*warw*» con il punto sopra (*holem*) si scrive «*o*»; la «*sere*» e la «*segol*» sono traslitterate con «*e*».

Si traslittera la «*shewa*» quando si pronuncia: *medina* (provincia); *sheol* (luogo dei morti). Se è associata a un'altra vocale, si indica questa vocale: *hamor* (asino); *ari* (leone).

Il tetragramma (o i suoi sostituti) è trascritto con YHWH.

Tutte le parole trascritte sono in corsivo, salvo se esse sono di uso comune in italiano, come Torah o Mishna, Targum, Midrash, Qumran.

א	<i>alef</i>	scritta in funzione della vocale	<i>ot</i> (segno); <i>isha</i> (donna)
ב	<i>beth</i>	<i>b/v</i>	<i>bama</i> (altura); <i>avot</i> (padri)
ג	<i>ghimel</i>	<i>g/gh</i>	<i>ghibor</i> (forte); <i>gomer</i> (Gomer)
ד	<i>daleth</i>	<i>d</i>	<i>daat</i> (conoscenza); <i>gadol</i> (grande)
ה	<i>he</i>	<i>h</i>	<i>hamon</i> (tumulto); <i>dehav</i> (oro)
ו	<i>warw</i>	<i>w</i>	<i>mawet</i> (morte); <i>wayomer</i> (disse)
ז	<i>zain</i>	<i>z</i>	<i>zera</i> (seme); <i>zar</i> (straniero)

ה	<i>beth</i>	<i>h</i>	<i>yahad</i> (comunità); <i>herem</i> (interdetto)
ט	<i>teth</i>	<i>t</i>	<i>tavu</i> (bontà); <i>beten</i> (ventre)
י	<i>yod</i>	<i>y (i)</i>	<i>Yisrael</i> (Israele); <i>yad</i> (mano)
כ	<i>kaf</i>	<i>k/kh</i>	<i>kavod</i> (gloria)/ <i>halakha</i> (giurisprudenza)
ל	<i>lamed</i>	<i>l</i>	<i>mabul</i> (diluvio); <i>levush</i> (vestito)
מ	<i>mem</i>	<i>m</i>	<i>medora</i> (abitazione); <i>melah</i> (sale)
נ	<i>nun</i>	<i>n</i>	<i>binyan</i> (edificio); <i>nahar</i> (fiume)
ס	<i>samekh</i>	<i>s</i>	<i>sefer</i> (libro); <i>keseif</i> (argento)
ע	<i>ayn</i>	scritta in funzione della vocale	<i>eved</i> (servitore); <i>moed</i> (festa)
פ	<i>pe</i>	<i>p/f</i>	<i>pesher</i> (spiegazione)/ <i>tefila</i> (preghiera)
צ	<i>sade</i>	<i>s</i>	<i>sedeq</i> (giustizia); <i>yesser</i> (forma, inclinazione)
ק	<i>qof</i>	<i>q</i>	<i>miqdash</i> (santuario); <i>qal</i> (leggero)
ר	<i>resh</i>	<i>r</i>	<i>rosh</i> (testa); <i>derekh</i> (strada)
ש	<i>sin</i>	<i>s</i>	<i>satan</i> (avversario); <i>simha</i> (gioia)
ש	<i>shin</i>	<i>sh</i>	<i>shemesh</i> (sole); <i>qeshot</i> (verità)
ת	<i>taw</i>	<i>t</i>	<i>telat</i> (tre); <i>taman</i> (laggiù)

Trascrizione delle forme verbali comuni: *qal*, *nifal*, *piel*, *pual*, *hifil*, *hofal*, *hitpael* (ebraico); *Peal*, *Pael*, *Afel*, *Itpaal*, *Itpeel*, *Ittafal* (aramaico).

Trascrizione del greco

Le parole greche trascritte sono in corsivo, secondo le regole seguenti, di uso corrente:

α	<i>Alfa</i>	<i>a</i>	ι	<i>Iota</i>	<i>i</i>
β	<i>Beta</i>	<i>b</i>	κ	<i>Kappa</i>	<i>c</i> (dura)
γ	<i>Gamma</i>	<i>g</i>	λ	<i>Lambda</i>	<i>l</i>
δ	<i>Delta</i>	<i>d</i>	μ	<i>Mu</i>	<i>m</i>
ε	<i>Epsilon</i>	<i>e</i>	ν	<i>Nu</i>	<i>n</i>
ζ	<i>Zeta</i>	<i>z</i>	ξ	<i>Csi</i>	<i>x</i>
η	<i>Eta</i>	<i>e</i>	ο	<i>Omicron</i>	<i>o</i>
θ	<i>Theta</i>	<i>th</i>	π	<i>Pi</i>	<i>p</i>

ρ	<i>Rho</i>	<i>r</i>	φ	<i>Fi</i>	<i>f</i>
σ	<i>Sigma</i>	<i>s</i>	χ	<i>Chi</i>	<i>ch</i>
τ	<i>Tau</i>	<i>t</i>	ψ	<i>Psi</i>	<i>ps</i>
υ	<i>Upsilon</i>	<i>u</i> («u» francese)	Ω	<i>Omega</i>	<i>o</i> (aperta)

Lo spirito aspro è scritto «*h*».

Gli accenti e lo spirito dolce non sono indicati.

La doppia gamma si traslittera con *ng* (come in *angelos*, «angelo»).

Manoscritti della Genesi trovati a Qumran e a Masada

1QGen (1Q1), 2QGen (2Q1), 4QGen-Es^a (4Q1), 4QGen^b (4Q2), 4QGen^c (4Q3), 4QGen^d (4Q4), 4QGen^e (4Q5), 4QGen^f (4Q6), 4QGen^g (4Q7), 4QGen^{h1} (4Q8a), 4QGen^{h2} (4Q8b), 4QGenⁱ (4Q9), 4QGen^k (4Q10), 4QpaleoGen-Es^l (4Q11), 4QpaleoGen^m (4Q12), 4QGen^p (4Q12a), 4QpapGen^o (4Q483), 4QGenⁿ (4Q576), 6QpaleoGen (6Q1), 8QGen (8Q1), MasGen.

Questi testi, spesso molto frammentari, differiscono solo in maniera minima dal testo masoretico. Per questo non sono riportati né tradotti nella presente edizione.

